

**Il nodo
dei nomi****Candidati in ritardo****Callipo, imprenditore
outsider in Calabria**

Un camper per girare la sua regione, un'associazione dal nome inequivocabile «Io resto in Calabria», e l'appoggio dell'Italia dei Valori, di un'ottantina di associazioni e del Partito del Sud. Così Pippo Callipo, imprenditore del tonno già presidente



Filippo Callipo

della confindustria regionale, lancia la propria sfida per concorrere alla presidenza della Regione Calabria. Outsider di lusso, Callipo punta la propria campagna sulla legalità e sulla lotta agli sprechi e critica anche l'iniziativa delle primarie che per il Pd vedono la partecipazione di ben quattro candidati, incluso il presidente Agazio Loiero.

→ **Il segretario** «Non dobbiamo vincere la gara delle candidature ma la tornata elettorale

→ **La minoranza** smentisce conflitti interni: «Anche noi stiamo lavorando per la vittoria»

Allarme regionali per il Pd Bersani: «Non avere fretta»

Caso Puglia: oggi riunione a Roma, al quartier generale del Pd con i vertici del Pd pugliese, il vicesegretario Enrico Letta e il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca. Pier Luigi Bersani non ci sarà.

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

C'erano una volta le elezioni amministrative, quelle che davano una boccata d'ossigeno all'opposizione. Quelle, specialmente se regionali, che davano il segnale di una coalizione di governo minoritaria nei consensi e pronta a passare la mano (2005). Quelle, addirittura, che potevano portare alle dimissioni di un presidente del Consiglio (2000). E oggi? Se si guarda la cartina dell'Italia quando mancano un'ottantina di giorni alle regionali, il Pd sembra più che altro in difficoltà. Allo stato governa in 11 delle 13 regioni che vanno al voto. E che la cifra è destinata a calare lo ammettono apertamente, dentro al Pd. Il punto è: di quanto? Forse la situazione non è ancora da allarme rosso. Però il fatto che non siano ancora stati scelti i candidati governatori nelle regioni chiave, quelle cioè che alla fine dei conti decideranno l'esito di un voto che comunque costituisce un test politico nazionale, non lascia indulgere all'ottimismo.

Bersani, ai non pochi che gli fanno arrivare messaggi di preoccupazione, ripete due parole: «Tranquillità e serietà». E questa frase: «Non dobbiamo vincere la gara delle candidature ma le elezioni di marzo».

Ovvero, «se serve qualche giorno in più per lavorare alle coalizioni e individuare i candidati vincenti, ci prenderemo qualche giorno in più». Diranno i fatti se è la strategia vincente. Intanto, uno esterno al Pd come il centrista Casini può permettersi di dire che «c'è chi vuole utilizzare una sconfitta alle regionali per liquidare la segreteria Bersani». Il che, unito ad alcune ricostruzioni fatte in questi giorni, fa dire all'esponente della minoranza Pd Antonello Giacomelli che non ci sono «conflitti interni» e che da parte di Area democratica c'è «un atteggiamento costruttivo e di grande collaborazione». Aggiunge il deputato Pd, tra i più vicini a Franceschini: «L'obiettivo per il quale noi lavoriamo è quello di una grande affermazione del Pd e dei suoi alleati». Precisioni che danno comunque l'idea del clima che già si inizia a respirare.

PUGLIA DOLENTE

Quello della Puglia è il caso più eclatante delle difficoltà che il Pd sta attraversando, tra accelerazioni (l'autocandidatura di Nichi Vendola), veti (quello dell'Udc) e continui colpi di scena (Michele Emiliano che prima appoggia il governatore pugliese, poi si dice pronto a sfidarlo alle primarie, poi fa sapere che rinuncia alla candidatura se non viene approvata la legge che non rende necessarie le sue dimissioni da sindaco di Bari). Per tentare di sbrogliare la matassa ci sarà oggi una riunione a Roma, al quartier generale del Pd. Ci saranno i vertici del Pd pugliese e ci saranno, per il nazionale, il vicesegretario Enrico Letta e il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca. Pier Luigi

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Elettori del Pd si recano a un seggio delle scorse primarie